

IN VIDEOCONFERENZA CON L'INDIA...

Lo scorso martedì 4 febbraio, la classe 2°B del liceo scientifico "8 MARZO" ha aderito ad un'iniziativa nell'ambito del progetto "Face to Faith" promosso dalla "Tony Blair Foundation", partecipando ad una videoconferenza con una scuola dell'India. Il progetto, proposto dal professore di religione Christopher Muscat ad alcune classi dell'Istituto già nel precedente anno scolastico, si sta diffondendo sempre più, considerati gli ottimi riscontri

I ragazzi della 2°B, entusiasti per l'iniziativa promessa già da tempo dal docente di religione e rimandata più volte per cause tecniche, hanno apprezzato molto il confronto con i coetanei indiani.

Alle 8:00 tutto in aula LIM era pronto: subito dopo il tecnico dell'India Sanjay Bareja e il mediatore Ian Jamison dal Regno Unito, dopo un breve discorso introduttivo, hanno dato il via alla videoconferenza.



Gli alunni della Darbari Lal DAV Model School, collegati da New Delhi, sono apparsi sullo schermo della lavagna LIM, ognuno con la propria uniforme, pronti a cominciare; i venti studenti della 2°B fremevano per il timore di commettere degli errori, di fare una brutta figura, ma erano pronti a mettersi in gioco con determinazione e vivacità.

Dopo aver rotto il ghiaccio con i primi interventi, le domande hanno cominciato a susseguirsi da entrambi i gruppi di studenti. I ragazzi delle due scuole si avvicendavano al microfono, esprimevano le proprie opinioni, i propri valori, le proprie incertezze e, anche se con un po' di agitati, erano determinati a capire e farsi capire, a conoscere e condividere. Hanno parlato della propria vita quotidiana, descrivendo il proprio Paese e la propria scuola, hanno aggiunto delle riflessioni su quegli elementi che potrebbero essere corretti o potenziati per vivere in una società migliore. Infine hanno affrontato brevemente alcune tematiche di attualità, come quelle della corruzione e della pena di morte.

Purtroppo l'ora non è bastata per sviluppare tutti gli argomenti previsti e su cui gli studenti si erano preparati ma, nonostante ciò, è stata un'esperienza più che positiva sia per gli alunni che per i docenti che hanno investito le loro energie nella realizzazione del progetto. Commenta Anna Re, allieva rappresentante di classe: "Penso sia stata una buona esperienza per noi studenti perché così non solo si può imparare a parlare e a comprendere una nuova lingua come l'inglese, ma si possono anche conoscere altri popoli e altre culture".

Spenta la webcam, la classe attende di ricominciare a lavorare su un altro modulo e prepararsi dunque ad un'altra videoconferenza; nel frattempo, può continuare a conversare con i nuovi amici dell'India sulla piattaforma online.

I ragazzi sperano infine che un progetto simile possa essere utile soprattutto alla diffusione del confronto, dell'ascolto e dell'accoglienza delle diversità, ad un percorso di dialogo e incontro, nell'ottica di una comunità fiera delle proprie tradizioni, ma alla continua ricerca di orizzonti più ampi e di stimoli di crescita e apprendimento.